



MAX CALDERAN RE DEL DESERTO

UN EX MANAGER FRIULANO
CORRE PER AMORE



■ di Angela Iantosca

Re del deserto. Atleta di Cristo. Artista. Poeta della maratona. Innumerevoli sono i modi in cui è stato definito Max Calderan, uno sportivo friulano che, dal 2006, corre attraverso lande desolate, in luoghi dal valore simbolico, sottoponendosi a sforzi fisici che stravolgono i parametri dell'estremo: senza aiuto esterno, senza medico, senza medicine, completamente solo (si orienta con il gps), con micro cicli di sonno da 7-12 minuti. Nel mese di maggio ha affrontato una nuova avventura, la 'Running for Love: la corsa per Amore'. Ha percorso 540 km, attraversando tre Stati, Israele, Palestina ed Egitto, per portare un messaggio di unione tra i popoli. «Le porte si spalancano quando ci sono progetti interessanti - spiega Max -. In fondo siamo tutti uomini e, partendo dalle piccole cose, possiamo ancor cambiare. Con la ▶

MAX CALDERAN

► corsa in questi territori, ho voluto richiamare l'attenzione di tutto il mondo su una terra problematica, le cui difficoltà riguardano ognuno di noi».

I percorsi che hai affrontato sino ad ora, sono pieni di difficoltà. Perché lo fai?
«Credo che dalle difficoltà si creino le potenzialità».

Non hai mai avuto paura?

«La paura non esiste. La paura è uno strumento di controllo, lo scalpito sempre e già penso alle prossime tappe, alle prossime corse. Con la mia corsa getto un piccolo seme che, se viene innaffiato, fiorirà».

Quando hai pensato per la prima volta al deserto e alla possibilità di dominarlo?

«Avevo 7 anni quando vidi per la prima volta in foto il deserto dell'Arabia Saudita. Una landa desolata e inesplorata che disegnai su un foglio,aggiungendovi una data: il 2010. L'anno prossimo, porterò a compimento questo sogno: sarò il primo uomo al mondo che lo attraverserà».

Un limite assoluto esiste?

«Dopo aver partecipato alle gare definite da tutti "le più dure ed estreme del mondo" mi sono reso conto che il termine estremo anda-

EX MANAGER

NATO A: Pordenone 41 anni fa
RESIDENTE: tra Roma e la penisola araba
PROFESSIONE: ex manager di una multinazionale farmaceutica, ora è arrampicatore, alpinista e sciatore estremo
RICONOSCIMENTI: detentore di 4 prime mondiali assolute



UOMO DEI RECORD

- Aprile 2006: primo uomo al mondo che ha percorso la diagonale più lunga dal confine con l'Arabia Saudita fino al Golfo Persico: 202 km non stop in 38 ore.
- Gennaio 2007: primo uomo al mondo capace di correre 437 km sulla linea ideale del Tropico del Cancro dal confine con gli Emirati Arabi fino al Golfo di Oman in 90 ore e 20 min. Sempre non stop.
- Agosto 2007: ha attraversato il deserto del Wahahibah (Oman): 200 km in 49 ore (con +56 °C).
- Agosto 2008: Sultanato dell'Oman, 360 Km in 75 ore.
- Maggio 2009: 540 km attraverso Israele, Palestina ed Egitto.

» APRIAMO LA LUCE DELLA NOSTRA ANIMA. QUANDO NASCIAMO SIAMO PURI «

va rivisto e ricollocato nella giusta concezione e nel giusto rispetto che si merita. Un termine abusato che bisognava assolutamente ridefinire. Volevo fare qualcosa che nessun uomo ha mai fatto, passare dove nessuno è mai passato, compiere delle imprese che nessuno per molto tempo o forse mai potrebbe ripetere. Spostare il limite assoluto».

In questo tuo cammino, fisico ma anche personale, quanto conta la religione?

«Più che la religione, la fede. Io credo che, tutto ciò che facciamo possa condizionare la vita di persone che si trovano fisicamente molto lontane da noi. Ogni nostro gesto d'amore si riversa sugli altri».

Cosa vuoi dire al mondo con le tue corse?

«Basta. Fermiamoci. Ridimensioniamoci. Apriamo la luce della nostra anima. Quando nasciamo, siamo puri. Ad un certo punto della vita, ci troviamo davanti ad un bivio e spesso prendiamo la direzione sbagliata. Ma, quando ce ne accorgiamo, è troppo tardi. Dobbiamo trovare la strada prima di arrivare a quel bivio».

Quanto pensi sia importante investire sui bambini?

«I bambini sono il nostro futuro. Ma per avere dei bambini sani, è importante lavorare anche sui genitori, sulle strutture che accolgono i bambini, sulle scuole. E domandarci anche da quanto tempo non andiamo da nostra madre a dirle semplicemente "ti voglio bene"!».



CAMMINO DI FEDE
Con la moglie, Krista Corso, al suo fianco nella vita e nel lavoro